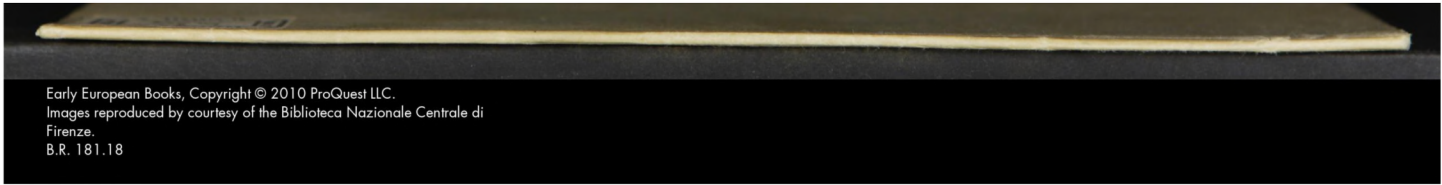



B.R. 181.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.18



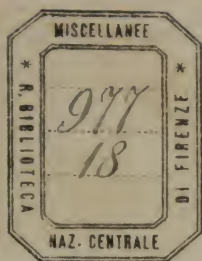
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.18



La Rappresentazione
DI SAN FRANCESCO,

Quando conuertì quei tre Ladroni,
che dipoi si fecero Frati.



In Siena alla Loggia del Papa.

234



DI SAN FRANCESCO



IN OMNIBUS

L'Angelo annunzia
la Festa.

O giouane leggiadro, o pellegrino,
doue va' tu li sol per questo lato.

Risponde il Giouane.

PER dar' esemplo ad ogni peccatore, Vò qua al Conueto lieto al mio camino
vifarà vn bello esemplo presentato, perche hò le glorie, e'l mōdo vā lassato.
di San FRANCESCO d'vmità splendore, vò firmi frate, e stare al lor domino,
ch'era di GIESV CRISTO li infiammato, e pingerui per sēpre il mio peccato.

e con benignitate, e puro amore, Risponde il Diauolo.

tie rubbator crudeli hebbe accettato. Io mi fuggo di là per la moria,
con tanta caritate, e diligenza, sì che non c'andar tu, che l'è pazzia.

che gli se conuertire à penitēza. Risponde il Giouane.

E pianfer tanto i lor viti, e difetti, Pazzia sarebbe fuggir dal Signore,
che Dio perdonò lor subitamente, che ci può ritrouare in ogni loco,

e del Ciel furon poi veraci eletti, tanto il merito mio sarà maggiore,

come vedrete stando chetamente, che gl'aiuterò tutti à poco à poco.

però ognū con gaudij e pronti affetti Risponde il Diauolo.

viua nel mondo virtuosamente, Quand'io partì ci sentij, gran romore,

sperando sēpre i Dio, che i Croce pēde e veddi in molte parti acceso il fuoco

per ciascun peccator che à lui li rende c'era ammalati in molti luoghi sparsi,

non bisogna inui, che saran tutti arsi.

Orà vn Giouane, spirato da Dio, Risponde il Giouane.

dice da se medesimo. Hai hauto di te troppo spauento,

O Mondo pien di lacci, e pien d'inganni, fratel mio caro, tu hai molto erato,

ò simulata gloria, ò vano onore, sendo tu sano à lasciare il Conuento,

ò tempo mio perduto già tant'anni, che haresti forse à tutto riparato.

per tue lusinghe, ò mondo traditoré, Risponde il Diauolo.

sono i tuoi ben mondani eterni danni Non su possibil, che traeva vento,

e priuonci di grazia del Signore, che fareui ancor'io forse abbruciato,

guar à chi segue tue rosate spine, arse ogni cosa in vn muouer di ciglia

che pē il tēpo, il corpo, e l'anima al fine torniam, che mai nō fu tal marauiglia.

Tu hai la strada aperta dell'Inferno, Risponde il Giouane.

& hai quella del Ciel quasi serrata, Deh torna meco à spegner questo foco

per la qual cosa vo' mutar gouerno, e sepellire i morti, che è douere.

e vo' far' oggi vna buona giornata, Risponde il Diauolo.

poi ti vo' renunziare in sempiterno, E' debbe rouinare à poco à poco,

e lasciar te con ogni tua derrata, io non vintendo sotto rimanere.

e gire à trouir CRISTO nel Diserto, Risponde il Giouane.

vāne da me, ch'io troppo r'ho sofferto Dapoi ch'io sō cōdotto in questo loco

Adesso egli vā per farli frate, e ri- almen vien meco, i' vogliare à vedere.

scotrar il Demonio vestito à vso Risponde il Diauolo.

di Conuerso, e quello persuadendolo che non li faccia gli dice. Non lo vo' fare, io vo' fuggir dal duolo

Risponde il Giouane.

A 2

Vattene pure, io ci voglio andar solo.

El Diaulo dice seco medesimo.

Non è vn'ora costui era dannato,

per i suoi peccati l'anima hauea perduta,

& hor ch'è s'è pentito s'è saluato,

che l'anima dell'Inferno ha rihauta,

guardi ogniun da huom deliberato,

pche al far bene ha il Signor che l'aiuta

volti giutar colui col morbo, e fuoco,

e finalmente il ver sempre ha suo loco

Adesso giugne il Giouane al Con-

uentò, e dice a Frati.

Padri spirituali, serui di Dio

io vengo a voi, che mi doniate aiuto

pche ho gustato il mōdo, el van dilio

e molto ho piato il mio tēpo perduto

io vo' seruir GIESV benigno, e pio,

e per questa cagion son qui venuto,

bēche vn quī presso cō molta ragione

mi volle trar dalla mia opinione.

Ma io haueuo fermo il pensiero mio

à quello immēso ben, fermo, e sereno

che dà per gratia à noi l'eterno Dio,

che sēpre dura, e già mai nō viē meno

& ogni altro pensier posso in oblio,

e la ragione ha messo al sēso il freno

disposto ho padre con tutto il desir

col sacro abito vostro Iddio seruire.

San Francesco risponde.

Figliuol diletto, che renunzi il mondo,

e intendi quello al fin lassare in tutto,

per non ritar d'ir l'anima al profondo

colui che brama per il Ciel far frutto,

conuiens'vmilij il ver non ti nascōdo

io voglio l'ordin nostro dirti in tutto

come l'hai inteso, e ben considerato,

farai poi quel che Dio t'harà spirato.

Chī entra quā, mai non ne deue vscire,

estar scalzo, in digiuni, e penitenza,

ciò che gl'è comandato ha vbidire,

à ciāschedun portando riuereanza;

per ora tu hai questo caldo desir,

e poi non reggeresti all'astinenza,

si che prima tu entri in queste spine,

fa che tu pensi d'ogni cosa il fine.

Il Giouane risponde.

O Padre buono, il di ch'io terminai

far quello passo, io pēfar bene il tutto

pero che il stato mio considerai,

e conobbi il mio viuer molto brutto,

parenti, e ben terreni abbandonai,

spesando solo in pouertà far frutto,

e in questo luogo m'ha spirato Iddio,

liche contenta Padre tanto delio.

San Francesco dice.

Poiche tu sei sì caldo, e si scerato

à seruire à GIESV con penitenza,

io son contento haueerti consolato,

riceuerai l'abito d'astinenza,

li vestimenti tuoi t'harai cauto,

con l'abito, i costumi, muta, e essenza,

fra Niccolò fratelli lo chiamare,

e à noi, e à lui la santa pace dare.

S. Francesco veste il giouane cō le

cerimonie solite. Dipoi escono

tre malandrini, & il primo, cioè

Calcagno, dice così à gl'altri.

Può esser questo, che già sou tre giorni,

che niun pouero, ò ricco c'è arriuato

che vada alla Cittade, ò che ritorni,

questo è pur luogo molto frequentato.

Mazzone dice.

Taci, chī sento quā chi cerca scorni,

pigliate l'arme, ognū vada al suo lato

lassatelo entrar ben nel pellicino,

e poi gli dia quel che gl'è più vicino.

Vn Mercante passa, & i malandrini

l'assaltano, e Calcagno dice.

Stà saldo, oue ne vai, tu lei spacciato,

questa robba vien quā cōtra di uieto.

El Mercante dice.

Oimè meschin doue sono arriuato,

chī m'ha assalito, e ferito di dietro.

Mazzone.

Ta

Tu vederai bene, o Giunta, esci da canto,
tu imparerai andar solo, e secreto.

Calcagno dice.

Dategli ben; ch'alle sue spese impari.

Mizzone dice.

To' queste frutte, e dammi e' tubi danari

El Mercante ferito in terra dice.

Dou'è la robba mia mal guadagnata,

e i miei falli contratti, e molte usure,

a quante gente già l'ho usurpata,

senz'ordin, modo, termine, o misure,

o giustitia di Dio bene ordinata,

come prouede alle cose future,

per lo più veggio, o dolce mio Signor,

che chi mal viue al modo peggio more

Diceli, quel che vien di mal acquisto,

nò gi'ogne i terza specie e spessa auuene

che maca al primo, e questo bē s'è visto

Ime, che hor sono i traugliate pene,

Signor del Cielo, io son dolē e tristo

habbi per tua pietà merzē di mene,

che ho del merit mio buona derrata,

l'alma ti ha Signor raccomandata.

Calcagno dice a' compagni.

Compagni miei ci conuiene ora andare

doue prima lassammo il mercadante,

che nō è morto, e se ne potria andare,

e dar auviso a' ogni viandante.

Mizzone dice.

La gran bonaccia ci fece abbagliare,

e nō gūstar quāto il caso è importāte,

andiamo, e l'uso nostro seguiremo,

nel carnaio con gl'altri il metteremo.

San Francesco chiama vn Frate,

e dice.

Sù fra Bernardo, mettianci in affetto,

ch'io voglio che adiam or limolinādo,

io ho la tasca, e tu piglia il fiaschetto,

per amor di Giesu adrem dimāiādo.

Risponde Fra Bernardo.

Ecco ch'io vëgo, o padre mio perfetto,

che son sempre pirato al tuo comādo

Rappr. di S. Francesco.

S. Francesco risponde.

Aspettate, che innanzi che partiano,

vo' che lasciamo in cōuento vn Guar-

S. Francesco dice a' Frati. (diano,

Venite qua figliuoli, io voglio andare

accattar, per poter far refezione,

e per poterui quieti lassare,

e che non nasca in voi confusione,

io vo' lassare che v'habbi a gouernare

frat Angel qui, ch'è huom di discrecio

Vn Frate risponde per tutti. (ne,

Noi siamo contenti & a voi promettiamo

tutti vbidire a lui com' al Guardiano.

S. Francesco dice a' frat Agnolo.

Guardian vi lass, ogn'error si corregga

da voi di questi, e siate diligente,

e se qualcū ci viē, che del pan ch'egga

datene pur, che non mancherà niēte.

Risponde frat Angelo.

Padre io vi prego che vn'altro s'elegha

ch'io non sono a tal cosa sufficiente.

Risponde San Francesco.

Vbidite, figliuolo.

Frat Agnolo.

Io son contento.

San Francesco.

Andianne, e voi fratelli entrate dentro.

Calcagno dice a' compagni.

Giūta mio car, questo luogo è spazzato

super li debbon le nostre magagne,

che gliē vn mese il passio s'è guardato

e mai nulla c'è dato nelle ragne,

eg' rē tre giorni ch'io non ho māgiato

se non lupini, e forse sei castagne,

se vogliam che l'impresa ci riesca,

andiamo in luogo, che la fame c'escia.

Giunta dice.

Io ho mangiato forse otto nocciuole

piene di seme ch'io ricolli dianzi,

hor voleu'ir cercando le faggiuole,

poi che ventura non ci viene innāzi,

o Mazzon mio, poiche costui li duole

A 3

236
tercar si vuol che la robba ci auanzi,
troua qualche malizia ingāno, ò froda
che noi ti seguitiamo, & ognun goda
Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata,
io ho mangiato forte dieci ghiande,
aspettando, far qualche guadagnata,
ma quella indugia, e la fame è più grā
Frati stan quā in vna casa murata (de,
andiamo a chieder lor pane, e viuāde,
venite meco, e se non ce ne danno,
noi gli darem tormēti, pena, e affanno.
S'auuiano per andare al Conuento,
e per la via Calcagno dice.

Compagni miei, io ho già posto in sodo
ò dieno, ò nò, d'attaccar la quistione,
rubar vo' questa Chiesa in ogni modo
poi farem dir chi v'ha miglior ragio-
Mazzone dice.

Io spero innanzi a re, far questo frodo,
e dare al primo Frate vn forgognone.
Giunta dice.

Zitti, senza romore, ò gente sciocca,
che non ci fusse rotto l'vovo in bocca
Calcagno dice.

Chi voliam che di noi sia il primo a dire
Mazzone dice.

Sarai Calcagno tu, che hai più ardimēto
Giunta dice.

E' dice il ver, parla pur con ardire,
e col viso fa lor grande spauento,
Calcagno dice.

Hor'oltre ādiamo, habbiatemi a vbidire
state auuertiti, salterete drento,
se nò ci dan del pane a mano a mano,
vo' che tutti que' Frati sbudelliano.
Giunta dice.

Tu hai ben detto, andiam subitamente,
spezzare i' vo' quegli vsci cò dispetto,
Mazzone dice.

Andiam via presto chi' vo' far dolente
el Canouar, se nò m'ēpie il fiaschetto,

e soffierò, che parerò vn serpente,
e trarrò a tutti il fegato del petto,
la milza, e'l cuor cò la spada che taglia
se non ci danno della vettouaglia.

O a giungono all'vscio, e'l Frate
rispondendo loro dice.

Laudato sia GIESV. frates miei cari,
che andate voi cercando, ò che volete
Calcagno risponde.

Nò habbiā pan, nè vin, robba ò danari
siam disperati, e ci moriam di fame,
se voi sarete a noi di darre a pari,
io sò che al fin voi ve ne penitete,
El Frate risponde.

Non t'adirar, che non parlerai in vano
aspetta che l'adrò a dir al Guardiano.

El Frate vā al Guardiano, e dice.
Padre Guardiano lon quā fuor venuti
tre malandrini, e voglion da māgiare
e dicon ch'io, se non son proueduti,
che ciò ch'abbiamo ci vogliō rubare.

El Guardiano dice al Frate.
Chi son cotesti, hagli tu conosciuti.
Risponde il Frate.

Padre nò, m'hebben bene a minacciare.
El Guardiano dice.

Lass'ire a me, ch'io gli farò tal guoco,
che mai più nò verāno in huiul loco.

El Guardiano vā a malandrini,
e dice loro così.

O scellerati, tristi, e fraudolenti,
che vita è questa vostra da poltroni,
credete voi cibari, e star contenti
de' nostri accatti, perfidi ghiononi,
partiteui di qui ribalde genti,
che qui non ti fa altro che orationi,
non ha nessun di voi mai più li rio,
che vada a molestar serui di Dio.

E malandrini si partono stupefatti
senza rispondere & andati alquā-
to, Calcagno dice a' compagni.
Vedesti Giunta mai el maggior fatto,

che come il Frate cominciò à parlare
io auuij, e quali venni attratto,
e non leppi che dir, nè che mi fare.

Giunta dice.

Non ischerziam cō questi à verun patto
ch'io mi tenti gl' spiriti mancare,
che in ver colui è pazzo, e negligente
che si fa al mondo più di Dio potete.

Mazzone dice.

Tornianci pure alla nostra spelonca,
che se nostre arme non saran di cera,
e se non m'è le forze, e la man monca
farò qualcosa innanzi che sia sera.

Calcagno dice.

Infin che l'arme in mano nō m'è tronca,
i starò saldo solo alla frontiera.

Mazzone dice.

Venga chi vuol che vada à casa, ò torni,
che ci darà magiar pur per tre giorni.

San Francesco torna con la li-
molina, e dice.

Salui in pace Iddi i figliuoli eletti,
poi ch'io partij, ecci nessuno stato,
fiate voi stati vmi, mondi, e netti,
nessun di voi s'è mai scandelizzato,
eccì briga, romor, noia, ò dispetti,
non vorrei fulti in nessun mal cascati,
perche il nimico in tal parte si terra,
dou'è grā pace cerca intror dur guerra.

Frat'Angelo dice à S. Francesco.

Padre mio non è ancor l'ora passata,
che capitorno qui tre malandrini,
cō vista orribil, brutta, aspra, e turbata
ribaldi, tristi, ladri, & assassini,
voller tutta la casa hauer rubata,
io v'ci fuora appunto su' confini,
e dissi loro vna gran villania,
e senza nulla al fin gli cacciai via.

San Francesco risponde.

Questa non è la via, il modo, e lo stile,
che ci ammaestra GIESV Glorioso,
ch'esser li deue al peccatore vmi.

e dargli sempre speranza, e riposo.

Frat'Angel, quest'è stato vn atto vile,
non lo tiene al buon Religioso.

GIESV venne quaggiù, pel peccatore,
e non pe' giusti, tu hai fatto errore.

Non ha in odio il Padre Onnipotente

il peccator, ma ben'odia il peccato.

Vuoi tu vedere, che GIESV vmi mēte,

cō peccatori in terra hebbe magiato:

però anderai hor subitamente,

e que' tre meschinelli harai trouato.

e questo pane, e vin lor porterai,

e quel ch'io ti dirò à lor dirai.

Come sei giunto c'inginocchia à loro,

e di tua colpa della crudeltade,

perdon chiedēdo vmi mēte à coloro,

& habbi le lor mente confortate

amar GIESV ch'è principal tesor,

e latsin'ir la lor scelleritade,

edite ne' lor bisogni tuttauia

fa'emo loro onore, e cortesia.

Risponde Frat'Angelo.

Vbidiò à Voltra Reuerenza,

e farò quel che m'hauete commesso,

sopporterò ogni gran penitenza

del fallo grande, e di ligrau' eccello.

San Francesco.

Và figliuol mio, con vmi patienza,

che aiuto dal Signor ti sia concess,

e se paresse punto al senso duro,

và pur cō la ragion pronto, e lieto.

Partitosi frat'Angelo, S. France-

sco fa' oratione, dicendo.

O Sommo Iddio, che sol pe' peccatori

mandasti il tuo Figliuolo tra mortali

à incarnare, e patir tanti dolori,

sol per ricomperare i nostri mali:

Signor ti prego che illumini i cuori

di questi rubatori, omicidiali,

che à penitenza tornin ben contriti,

e della gratia tua falli arricchiti.

Adesso Frat'Angelo troua e Ma

237
landrini, & inginoecchialegli
innanzi, e dice.
DIO vi salui fratelli, e padri mia,
vdite in carità quel ch'io ragiono,
se io v'fecì ingiuria, e villania,
io me ne pente, & chieggo ui perdono
dico a Dio, & a voi la colpa mia

& quello pane, & vin vi reco, e dono
el qual vi mandò Fra Francesco nostro
e sepre è parato a ogni piacer vostro.

Dice che per sua parte ch'io v'accerti
che ne vostri bisogni corporali
vi souerrà in quelli gran deserti,
ma ben vi prega a lasciar tanti mali
& harete da Dio infiniti meriti,
se seguirete i ben spirituali,
però vi prego che habbiatè prudètia
a tornar prestamente a penitètia.

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato,
del pane, & vin quato ci ha bisogno
habbi frate Francesco ringratiato,
che trati ci ha d'affano, e grà d'agognò
ma d'hauer questa nostra arte lassato,
dì a Francesco che farebbe vn sogno
perche chi è in vn'arte inuecchiato
con gran fatica puoll' hauer lassato.

Frate Agnolo torna a San

Francesco, & dice.

Padre io ho fatto quel che m'imponesti,
con molta carità, e gran clemenza,
sonosi humiliati, e honesti fatti,
ma che la sin lor arte ho grà temenza.
San Francesco dice.

Vuolli figliuoli che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia a penitètia
lassar vuol farsi a Dio che vede tutto,
& vedrai quanto la pietà fa frutto.

E maladrini pigliano vn pane in ma
no per mangiare, e Mazzone dice.

Forse chi guarderò se gli è mustito,
o se gli è secco inol potrò mangiare,

io ho il Ciel colla terra raccozzato
ch'vn sol minuzzol non è può cascare
Calcagno dice ch'io sono sidentato,
chi non sò il mio panetto rassettare,
guarda si sono al pettine infingardo
questa la falsa par di ser Bernardo.

Giunta dice.

Non creditu chi faccia il mio douto,
io m'aiuto sempre in quel ch'io posso,
tra maggio, e giugno è qsto pà venuto
noi erauam colla buccia in su l'osso
io per la fame ancor non ho beuto,
& non vo' ber le non mi son riscosso
a tauola, & a mensa per mangiare,
fa che sia sempre l'ultimo a leuare.

Calcagno trita da canto, e dice
seco medesimo.

Ben fu sgratata l'ora el dì ch'io nacqui,
bè tur in corpo a mia madre i perfetto
che mai ne mie fatti al Signor piacqui
ingrato, crudo, perfido, e scorretto,
io vo' feruir colui a cui dispiacqui
mutando ordine, stile, e concetto
& quest'arte lassar da scellerati,
& penitètia far de'mte peccati.

Ora si volge a compagni, e dice.

Hui miseri a noi lassati, e rapini,
che per noi è l'inferno apparecchiato
perche non solamente e' città d'ini,
ma buon serui di Dio hauian rubbato
traditor, micidiali, ladri, assassini,
el viuer nostro è tanto scellerato
senza timor di Dio, o coscienza,
ch'è meglio ritornare a penitètia.

Or non vedesti voi el fraticello,
che ci caccò per la nostra nequitia
hor è venuto humil come vn'agnello
deriso ha sua colpa con gran pueritia,
però ognun di noi viue ribello,
io io è la virtù della giustitia,
però contriti a Dio tornar li vuole
& mutare i costumi, & le parole.

Maz-

Mazzone dice.
 Certo mi par che costui sia impazzato,
 o veramente Giunta e' ci dileggia,
 ei vedde dianzi quello incappucciato,
 che ha preso ardir, però ci scuoccueggia

Giunta dice.
 Tu ne sei nuouo, e fa quel ch'è vsato,
 non sai tu s'è premai com'ei moueeggia
 prima che ad esser frate s'arretasse,
 crederci loro il conuento rubasse.

Calcagno dice.
Fratelli cari, se Dio mi concede,
 ch'io sia accettato alla Religione,
 io farò quel, che niun di voi nò crede
 gran penitenza di mia falligione,
 che ben sauiò è quel che si rauuede,
 e muta la sua trista oppinione,
 siate contenti meco di venire,
 e pensate che hauete da morire.

Giunta dice.
 Ha' tu ancora e' zoccoli trouati,
 o imparato a star col collo tutto,
 se vn mese siam senza guadagni stati,
 ben ci verrà e ristoro, e conforto,
 la cagion che tu cerchi è tra frati,
 e per viltà, ben lo conosco scorto,
 orsù v'è via, ancor non ti sei fatto,
 tu vedrai poi, se sarai sguato, o matto.

Mazzone dice.
 Costui ha fatto vn scioccoo mutamento,
 nò sò se ancor mi credo il suo parere,
 credo ci vorrà dar trattenimento,
 petche ci passi la voglia del bere,
 infingardo, fu sempre pigro, e lento,
 e in ozio star si diletta a sedere,
 però credendo di trouar riposo,
 l'amico quiui spera star gioioso.

Calcagno dice.
 Ditemi vn poco carifratei mia,
 a quanti habbiam già fatto dispiacere,
 ciò che rubato habbiamo è ito via,
 me vn sol quattrino è in nostro potere

pensate voi che Mondo eterno sia,
 non vi volete voi mai rauvedere,
 torniamo a CRISTO per le gioie certe
 che aspetta il peccatore a braccia aper

Mazzone dice.
 Io credo frate miei, che certmente
 al fatto nostro non ci sia rimedio,
 assassinato habbiam di molta gente,
 però il demonio ci tiene in assedio,
 e' peccato ci danna al fuoco ardente,
 vissuti siamo in tanto iniquo tedio,
 però se in ogni modo siam dannati,
 non ci giouerà nulla il farci frati.

Calcagno dice.
 Non dir così, che quel che tu hai detto,
 che ognun di noi cōuien dannato sia,
 ben sai, che stādo in questo grā difetto
 la dannazion si vede tuttauia,
 ma mutando la vita il suo concetto,
 muta il Benigno Iodio sua fantasia,
 e diceli ciascuno esser dannato,
 mentre che viue, e stā nel suo peccato

Giunta dice.
Calcagno mio, nò habbiam tātī peccati
 che la terra mi par veder'aprire,
 e noi con gl'altri ghiotti scellerati,
 miseramente già veggo inghiottire,
 se viui, e morti esser vogliam dannati,
 stolti, pēliamo che hauiamo a morire,
 seguiam Calcagno fratelli vnilmente,
 che Dio perdona sempre a chi si pēte

Mazzone.
 Dapoi che tu ti sei seco accordato,
 io non harei contro a due potenze,
 io v'è seguirui, e doue fu il peccato,
 facciam nel primo luogo penitenza,
 che luogo di ben far sia ritornato,
 e starenuī con molta obediēza,
 se tordi, o quaglie, o nulla capitassi,
 noi nò gli piglierem, se nò sien grāsī
Calcagno dice.
 Ancor tu hai la testa al mal far dura,

238
e non temi di Dio pena, o flagello, Se volete compagni, i son fornito,
trist' a colui, che mai non si misura, e vò cercando anch'io di guadagnarci
ch'ogniuno al fin ne porta il suo far- Calcagno risponde.
Mazzone dice. (dello. Si ben, v'eni con noi, tu se' acciuito,
Sa) tu quel che mi duol la mia sciagura, gitta via l'arme, e vien senza pensare.
chi resto pover, solo, e meschinello. El Diauolo dice.
Giunta dice. Orsù andiam, questa sia gran ventura,
Tu hai rubato vn mighaio di fiorini, d'apoi che s'ha à pigliar sèz'armadura.
& hor nò hai à tua posta sei quattrini El Diauolo quado sono mossi dice
E però sia contento, e credi à noi, Io non intendo doue voi andate,
che di niun mal'acquisto si fa frutto. prima chi' parta vo' sapere il vero,
Mazzone dice. noi siam doue non son case habitate,
Orsù Giunta, i' vo' far ciò che tu vuoi, si che ditemi chiar tutto lo'ntero.
che ho disposto l'alma, e'l core i tutto Calcagno risponde.
piglia la via, noi seguirem dipoi, Poiche tu vuoi saper nostre pedate,
per fuggir pena, noia, pianto, e lutto, noi habbiam stabilito nel pensiero,
e tu Calcagno, che ci trai del fuoco, seruire à Dio, per acquistar la palma,
guidaci à penitenza in qualche loco. e farci Frati, fol per saluar l'alma.
Calcagno dice. El Diauolo dice.
Signor del Ciel, che pe' nostri peccati, Quest'è quel grà bottin che voi cercate,
venisti al mondo vile, e patiente, e la ricchezza vostra, e tanto bene,
e col tuo Sangue ci hai ricomperati o stolti, pigri, e folli, non pensate
di man del crudo, e perfido serpente l'onta, e'l dispetto loro, i noie, e i pene
& hor di nuouo à quel noi tre spirati, la pazzia inducel l'huomo à farsi frate,
per trarci dalle man del fraudolente, e la vergogna è quella che vel tiene,
andian testè con nostre menti vmane verun non è, che sia contento poi
à quel Francesco, che ci mādò il pane. che se vi fate, auerrà così à voi.
Partonsi per adare à farsi frati, e per Calcagno risponde.
la via riscontrano il Diauolo in for Compagno certo sei mal consigliato,
ma di soldato, il quale dice loro. si vede chi mal viue, che mal muore,
Fratelli, dou'andate alla ventura, e tu vuoi sempre star nel tuo peccato,
tornate indietro, e nò facciam dimora erudo, ostinato, e miser peccatore,
pigliate prestamente l'armadura, vuoi cò l'alma, e col corpo esser d'auato
che vn ricco Mercadante di valore e morire in disgrazia del Signore.
passo quà, che ha denar senza misura. El Diauolo dice.
c'è u' bottin, che mai ci fu il maggiore Coteste son pazzie, nel fin si vuole
diecimila fiorini ha di contanti, esser pentito, e far poche parole.
che ci faranno ricchi tuttiquanti. Calcagno risponde.
Calcagno risponde. Non sai chi viue al mondo si scorretto,
Noi habbiamo alle man miglior partito non ha poi forse tempo di pentire.
che andià per esso, e nò ci può m'acare El Diauolo dice.
El Diauolo dice. Sempte c'è tempo di picchiarsi il petto,

che non si vuol si subito morire. **El** Calcagno risponde. Ben t'ha acciecatato il diauol maladetto, non può la morte subita venire? **El** Diauolo dice. Prolunga l'odio al peccatore i giorni, perche s'emendi, e a penitenza torni. **Calcagno** risponde. Chi segue il miser mondo, e le sue feste fa che diuen peggior d'un animale, chi si calza del Mondo non ten vestesti perche è strada d'Inferno, e a penitenza non. **El** Diauolo dice. E chi muor per digiuni, hon nota queste di festoso si dice misericordia, e muor d'anato, e così in questo modo ha sepre male, e porne va al profondo. **Calcagno** dice. Quest'è per certo il Diauol maladetto, che guida, e regge l'anime perdute, e il nostro buo proposito ha in dispetto, e ci vorrebbe la nostra salute. **Mazzone** dice. Itri comando l' spirito maladetto, per la somma d'odio alta virtute, che torn' in pene, e n' piati nell' inferno a star co' tuoi seguaci in sempiterno. **Fannosi** el segno della Croce, & il diauolo va via, e **Calcagno** dice a' compagni. Guardate vn po'se à noi Dio ha clemenza e quato egli ama, e cerca il peccatore che quando vuol tornare a penitenza, sempre l'accetta in grazia, & in amore in noi veder si può l'esperienza, per lo inuidiar del Dimon traditore, ch'innanzi al fatto i gratia siam d'odio si che fratei seguiam nostro delio. **Giunta** dice. Andiam tu presto, che mi par mill'anni d'esserli futo frate, e confessato. **Mazzone** dice.

El simile id pensuggir tanti affanni, circouare vn perfetto, e santo stato. **Calcagno** dice. Andiam con diuozion pe i santi panni da fra Francesco, e ci harà consolato, mettianci in via con vn pronto desio, sperando nell'Eterno, e Magno Dio. **Giunti** à San Francesco, **Calcagno** dice. Reuerendo, e clemente Padre Santo, à te veniam con molta diuozione, contriti, e mesti con lagrime, e p'ato, perche c'habbiate hauer compassione il nostro errore, e grà peccato è tanto che meritiamo eterna dannazione, veniamo à voi umili, e riuerenti, che ci accettiate tra i vostri seruenti. **San Francesco** risponde. Figli diletti, voi haueste ass. i offeso Dio con molti gran peccati, e certamente come tu detto hai, meriteresti essere abbandonati, ma la pietà di Dio non manca mai a' peccator che à lui son ritornati, se in verità contriti tornerete, pietade, e gratia i Dio voi trouerete. **Bisogna** à voi questo concetto hauer, di pentirui, e hauer ferma intenzione di non voler più in peccato cadere, con isperanza, e non disperazione, **Giesu** discese dall' eccelse sfere, e venne in terra per la redenzione de' peccatori: però chiedete à Dio perdono, e poi ancor vestirov'io. **Calcagno** fa orazione à Dio per tutti. Come alla Maddalena Dolce **odio**, tu perdonasti già al Pubblicano, à Maria Egizziaca fusti pio, quando lassò il viuer suo mondano, se il viuer nostro è stato stolto, e rio, suplisca il Sàgue tuo nel qual speriano

come alla Samaritana in Galilea,
perdona à noi come alla Cananea
E come in su la Croce perdonasti
à quel che da man destra era confitto,
e come Longin cieco alluminasti,
così illumina noi del gran delitto
come lo spirito al Padre raccomandasti
quando eri in Croce tanto delitto
à voi raccomandando à tutte l'ore
l'Anima nostra, o vero Creatore
Volgesi à San Francesco, e dice
O Padre mio, noi ti vogliam pregare,
pregiate Dio, ci accetti in penitèzia,
e vogliaci i peccati perdonare, an
che noi staremo à vostra obediètia,
nè mai vostro voler vogliam negare,
poiche dal mōdo habbia fatto partèza
Dio ci conceda la benedittione,
aiutateci voi con l'orazione
San Francesco fa orazione à Dio,
e dice
Clemète, e Gualto l'odio apri le braccia
raccetta le smarrite pecorelle,
e dà lor grazia à far quel che ti piaccia
perche han lassate le vie ctude, e felle;
e così Signor mio con lieta faccia,
raccetterai quest'alme meschinelle,
benediscigli Dio con voler santo,
ch'io nel tuo Nome darò loro il mato
S. Francesco voltadoli à loro dice
Volete voi che l'Abito vi vesta.
Calcagno risponde.
Sì Padre Santo, se t'è in piacere.
San Francesco
Io son contento, che la voglia è onesta,
ma io da voi prima vorrèi sapere,
se niuna cosa al mondo vi molesta
Calcagno risponde
Rimettiamo ogni cosa al tuo volere
San Francesco dice
Era Agnoli dammi i panni per costoro,
che hāno acquistat'oggi ugrā tesoro.
Ora gli veste con tenerimonia or
dinatie, e posita loro questa
esortazione, e dice
Hor che voi siate alla Religione,
e non ab mondo, sarete contenti
non dar mai luogo à niuna t'razione
nell'amor di Dio sempre seruenti,
la pace amate, e la santa vnione,
caritativi, vmiti, e pazienti,
e se questo farete tutti quanti,
sarete della Regola offeruanti.
E alla vostra etia ven'andete,
estate in orazion con puro cuore,
e con la mente voi contemplerete
la Passion del Nostro Salvatore,
d'amor Diuino ogn'hor v'accederete,
che voi n'atdiatè à tuttequante l'ore,
hor io vi dò la mia benedizione,
viuete vmiti in pace, e in orazione.
Adesso va' Angelo, dà licenza
Peniti, o peccator del tuo mal fare,
se vuoi come costor trouar mercede,
à tutti vuole l'odio il Ciel donare,
e chiaramente questo ognun lo vede,
ogni di le sue trombe odi sonare,
predicazioni, e esempi di fede,
e tanti Santi son vostro sostegno,
e guida ceta per condurvi al Regno.

